Anno XII. TORINO, Giovedì 8 Agosto 1878 Num. 217.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti . . . » 44 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il ...)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 AGOSTO 1878.

ITALIA

I punti più interessanti del Libro Verde *— L'elasticità politica del signor Bismarck — La ricomposizione dei partiti — Il Ministero d'agricoltura e commercio.*

Noi pure abbiam ricevuto il *Libro Verde*, e, quantunque già si sappia che i documenti di cui è pieno sono tutta roba conosciuta, e che vi mancano le più curiose informazioni circa la nostra politica estera degli ultimi tempi, non tralascieremo di farne accurato esame, e riferir poscia quelle poche spassionate impressioni che ci sarà dato ricavarne.

In un lungo studio analitico intrapreso dal *Diritto* su questa pubblicazione (studio che ha tutta l'aria d'un comunicato officioso), si vorrebbe provare che l'attuale Ministero ed i suoi predecessori di Sinistra hanno seguito, nello sviluppo delle cose orientali, una politica saggia e rispondente alle tradizioni e alla dignità del nostro paese. Però, mancando gli elementi di fatto per giudicare la condotta tenuta dai plenipotenziari italiani al Congresso di Berlino, a niuno è dato di passar per buona o respingere decisamente quest'assertiva. Prima di tutto occorrerebbe si concedesse la corrispondenza diplomatica intervenuta dopo il 6 giugno 1878 fino alla stipulazione del trattato di Berlino; poichè questo è il periodo più scabroso ed attivo nel quale si è distinta l'azione delle grandi potenze per iscongiurare lo scoppio e i danni d'una guerra.

Tra i documenti ora pubblicati s'incontrano pertanto alcuni punti non indegni di rilievo e che forse non erano ancora ben conosciuti. L'iniziativa della Francia d'avere con noi uno scambio di vedute prima di aderire al Congresso; e le dichiarazioni del signor Di Bulow, il quale esprimeva vivamente la *convinzione* del Governo tedesco, non credere cioè alla possibilità che l'Austria si gettasse a capo fitto e con cuore leggero nella via delle *annessioni*, — sono due fatti che il nostro mondo politico ignorava forse completamente.

Circa poi alle dichiarazioni del signor Bulow, abbiam veduto come fossero smentite dal Congresso. Benedetta la diplomazia! E dire che fu la stessa Germania che spinse l'Austria nell'impiccio dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina e sconsigliò l'Italia di lasciar passare la volontà... delle grandi potenze! Al cospetto di quest'episodio diplomatico chi può negare la più grande elasticità politica nel sig. Di Bismarck, ch'è pur l'uomo della ferrea tenacità, dei machiavellici espedienti? C'è qualche cosa di latente, di misterioso in questa parte del Congresso, ed è specialmente per ciò che la annunziata pubblicazione di un'appendice al *Libro Verde* dovrebbe toglierci dalla penosa incertezza e dalle fantastiche induzioni, avvegnacchè la politica italiana deve essersi segnalata in ispecie nelle preliminari discussioni che condussero al noto protocollo dell'8 giugno.

***

Mentre la politica interna, cioè la parte più attiva dei suoi rappresentanti, o viaggia per diporto, o si ritira ai freschi, la stampa quotidiana, tanto per non istarsene colle mani alla cintola, si diverte a rifare e trasformare i partiti. Ieri il *Roma* di Napoli diceva francamente al Ministero che « l'unico modo per cui potrà reggere sarà quello di ricomporsi con elementi risoluti e decisi del proprio partito. Con una ricomposizione si potranno raggiungere due intenti: l'uno di rafforzare seriamente il Gabinetto, l'altro di ricostituire seriamente la Sinistra. E quindi bisognerà che i principali ministri smettano dalle fisime di governare con una maggioranza raggruppata sui vari banchi della Camera. »

Come se si fosse proposto di rispondere a questi consigli del foglio napoletano, il *Corriere della Sera* dichiarava quasi contemporaneamente essere vero che gli elementi più seri di Destra intendono staccarsi, sebbene a malincuore, dal Ministero. « Noi, aggiunge il *Corriere*, non rimproveriamo al Ministero di non aver adoperato la forza materiale contro gli agitatori; gli rimproveriamo di aver mancato di forza morale, di avere anteposto la sua popolarità agli interessi supremi della nazione. Giudicando gli atti del Ministero, noi ci siam sempre sforzati di far tacere la passione di partito.

« Ora diciamo al Cairoli che esso sbaglierebbe se nell'allontanamento di una parte del paese da lui non vedesse che un movimento di partito. Il suo còmpito, che era quello di farsi centro d'un nuovo partito, pare non gli piaccia: vuole essere un Ministero di pura Sinistra. — Lo sia e si diverta tanto. — Avrà nella Camera, per mantenersi, l'aiuto di quegli amici leali che sono i Crispi, i Depretis, i Nicotera, che gli vogliono tanto bene. Fuori della Camera, poi, avrà per amici gli organizzatori dei *meetings*. Noi ci trarremo in disparte, e dopo aver veduto l'esperimento della Sinistra *sana*, assisteremo a quello della Sinistra *insana*. » — La chiusura del periodo è davvero troppo severa: ma tra i lamenti del *Corriere* ed i consigli del *Roma*, saprà il Ministero trovare la buona via?

***

Dai fogli di Roma rileviamo essere stati nuovamente sospesi i lavori di trasferimento dei servizi appartenenti una volta al Ministero d'agricoltura e commercio, poi ad altri dicasteri, e che ora per la ricostituzione del Ministero stesso debbono ritornare all'antico palazzo.

Pare che alcuni ministri non vogliano acconciarsi all'idea di far tornare tutto nello stato di prima; quindi l'avvenuta sospensione. Il ministro De Sanctis, per esempio, è più che mai fermo nel non voler cedere l'insegnamento tecnico; il ministro Baccarini non vuol cedere i servizi delle bonifiche, perchè essendo affari spettanti agli ingegneri, dice che stanno meglio ai lavori pubblici; l'onor. Zanardelli non vuole che la statistica si tolga dagl'interni. Frammezzo a tanti contrasti, l'on. Cairoli avrebbe finito per decidersi a lasciare senza esecuzione la legge già pubblicata per la ricostituzione del Ministero del commercio. — Sarebbe però tempo oramai che si mettesse un termine a questo curioso sistema d'incertezze, massime in un affare che si può dire essere stato il punto d'appoggio pel quale è sorto l'attuale Gabinetto.

Movimento negli intendenti di finanza.

Il Ministro delle finanze, prima di partire da Roma, ha stabilito un importante movimento nel personale delle intendenze e lo ha sottoposto alla firma del Re a Milano. Questo movimento comprende i funzionari seguenti:

Comm. Paolo Tarchetti, intendente di finanza in Roma, traslocato a Parma.

Cav. Francesco Fiorito, intendente di finanza in Parma, traslocato a Teramo.

Cav. dott. Carlo Noris, intendente di finanza a Teramo, traslocato a Treviso.

Cav. Angelo Turra, intendente di finanza a Treviso, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Cav. Carlo Boeri, intendente di finanza in Alessandria, traslocato a Roma.

Cav. Antonio Muffone, intendente di finanza a Palermo, traslocato ad Alessandria.

Cav. Luigi Cairo, ispettore superiore di 1ª classe nell'amministrazione delle Gabelle, reggente l'intendenza di Messina, nominato intendente di finanza di 2ª classe e destinato a Palermo.

CORRIERE DI MILANO.

La partenza delle Loro Maestà.

7 agosto.

Milano s'era così bene avvezza a fare da capitale e sapeva farlo tanto bene, che fu generale il rincrescimento quando ieri un manifesto del sindaco annunziò che la partenza della Reale Famiglia era proprio fissata per stamane.

La cittadinanza volesa dar loro ieresera una imponente dimostrazione. Alle 7 il Corso dei bastioni era già gremito, e una folla immensa si stipava lungo la strada che dalla Reggia mette alla Porta Venezia. Quando apparvero le carrozze di Corte scoppiarono i più vivi battimani. Ma un rovescio di pioggia guastò la festa; le LL. MM. dovettero ritirarsi. Tuttavia, malgrado l'acqua che veniva giù fitta fitta, la folla rimase e volle applaudirle al loro passaggio.

***

Stamane poi tutta Milano accorse a salutarle. Il tempo era bellissimo; la gran piazza, le vie Carlo Alberto, Santa Margherita, Manzoni e Principe Umberto, pavesate e imbandierate per ispontanea cura della popolazione, erano smaglianti.

L'autorità militare aveva stavolta lasciata libera tutta la parte sinistra della strada, permettendo ai cittadini di accostare le carrozze; ciò ha molto conferito alla vivacità della dimostrazione.

Il corteo passò lentamente, ma senza il menomo scompiglio per quella diga di mani che sventolavano cappelli e pezzuole. Era magnifico e commovente. Si gridava come a congiunti carissimi che ci lasciano: buon viaggio, felice ritorno e presto, arrivederci! Il Re e la Regina sorridevano ringraziando e sporgendosi fuori delle portiere.

Anche Cairoli, che accompagnò colla sua signora, la contessa Elena, S. M. fino alla stazione, sorrideva beatamente. E quel suo leale sorriso, e quel volto onesto mi facevano ricordare di ciò che scrisse l'Azeglio: *La vera politica italiana è la benevolenza.* Il corteo di stamane, in cui il più puro campione della rivoluzione e della democrazia italiana segue il Re, ha l'importanza di un simbolo perfetto, è una scena piena di filosofia, e l'arte non troverà nulla di meglio a significare la portentosa nostra risurrezione. Ha ragione Saint-Genest: « Gli Italiani non ci tengono ai loro Principi; non hanno che un fine: la patria. » La devozione di Cairoli onora la Monarchia che la merita, e onora il patriota che riconosce in lei la custode più sicura della libertà e dell'onore nazionale.

Perciò ho gridato stamane anch'io e grido ancora: Viva il Re! Viva Cairoli!

Il corteo si dilunga, l'elmo del Re e il sorriso di Cairoli si allontanano dominando, illuminando quell'onda di popolo, e assumono l'importanza di un'apoteosi storica.

***

Alla stazione il saluto fu imponente e ancora commovente. Quando, finiti i complimenti ufficiali, il Re e la Regina s'avviarono verso il vagone, passarono fra due file di rappresentanti operai. Salito che fu, il Re chiamò a sè quella brava gente che piangeva commossa e strinse loro la mano ad uno ad uno, poi disse al presidente della Commissione: — Ringrazi gli operai e dica loro che sempre che abbiano bisogno di me, troveranno in me un amico premuroso. Gli operai gridarono: *Viva Casa Savoia!* e sventolarono lungamente le loro bandiere finchè il treno scomparve.

Così essi dissero l'ultima parola come avevano detto la prima di queste dimostrazioni tutte affetto e cordialità.

Riscrivo questo vocabolo col quale ho cominciato i miei resoconti: esso rimase la nota caratteristica dominante, per cui Milano, malgrado l'inerzia di un sindaco, di cui i giornali più autorevoli, a cominciare dalla *Perseveranza*, biasimano la grettezza, tenne il suo posto degnamente nelle dimostrazioni che l'Italia fa all'erede di Vittorio Emanuele II.

B.

CORRIERE DI GENOVA.

Segue la visita allo studio di G. B. Villa.

6 agosto.

L'attenzione di chi entra nello studio del Villa è subito attirata da un gruppo (grandezza naturale) di marmo già sbozzato, a fianco al quale sta il modello perfetto condotto in gesso.

Non so che titolo abbia pensato l'autore a dare a questo suo dramma in marmo: innanzi all'opera, commosso, colpito, non ho nemmen pensato di domandarglielo; io lo chiamerò *la vedova*, perchè ci rappresenta l'immenso, il terribile dolore di una donna amorosa ed amata che ha perduto il compagno della sua vita.....

In un letto basso, sotto un lenzuolo disteso si disegnano le linee rigide d'un cadavere... Ah sì, è proprio d'un cadavere quella forma dura, stecchita che vi traspare! Il Villa, per dir così, ha saputo scolpire l'immobilità: quei piedi che si disegnano sotto il lenzuolo sono tesi, irrigiditi; quel lenzuolo ha veramente tutto il funebre di un sudario... Ma sentite: un passo leggiero, vacillante s'appressa. Una donna!... Chi è costei?... Basta guardarla per saperlo. È lei!... È morto! glie l'han detto, ha sentito essa pure venir fredda sotto i suoi baci la fronte di lui, e si è lasciata trascinar via... Ma un' idea ha attraversato la sua mente smarrita... È impossibile!... È riuscita ad eludere la vigilanza di tutti ed eccola là presso il cadavere.

È l'ultima speranza che le resta... Si precipita e si ritrae nell'atto stesso... Ah! chi m'aiuta a descriverla?... Colla sinistra ha cercata, afferrata pur sotto il lenzuolo la mano di lui; colla destra tremante, convulsa, abbassa un poco quel funebre panno. Ah! quella mano è fredda e stecchita... L'occhio di lei vede quel volto appena scoperto... esso è di cadavere. Essa non piange: ma una ruga, una sola ruga le si disegna tra le sopracciglia... oh quella ruga!

Cordoglio! amore! ribrezzo! disperazione! il Villa ha tutto espresso sul solco di due linee. In due linee egli ha detto che quella donna, per la prima volta forse, vede un cadavere — è il cadavere di lui! Egli ha detto che quella donna ha un'orribile angoscia, che il cuore di lei è spezzato...

Il Villa ci disse che quel monumento gli ha costato anni e dolori! Lo credo! il cuore doveva martellargli come sotto i colpi dell'angoscia, quando la sua mano febbrile modellava nella creta quella posa straziante; gli trema forse tuttora mentre sta scolpendola in marmo.

L'esecuzione delle parti è in tutto corrispondente all'altezza del concetto: veggo fra l'altro due cuscini che sorreggono il capo del morto che potrebbero trarre in inganno la più pratica cameriera; l'abbigliamento stesso della donna, che ha insieme del patrizio e del trascurato, conferisce, senza che ve ne accorgiate, a crescere la pietà della scena.

Ma il valente artista ha forse pensato che l'impressione troppo crudele di quella tragedia conveniva temperarla con qualche meno sconsolato spettacolo, e ha chiamato a questo ufficio il concorso della diva natura, dove dalla morte si rigenera la vita: ha scolpiti, per essere messi al di qua e al di là della base di quel gruppo, due grossi vasi ripieni di fiori, ne' quali l'abilità dello scalpello è andata all'ultimo limite nella leggerezza, nella verità, nella vaghezza, quasi direi nel colorito e nella fragranza di quei fiori...

Affrettiamoci.

Voi sapete, lettori, che il Villa ha scolpito non è guari il busto della regina Margherita. Ebbene, nel suo studio vedete il modello in gesso del medesimo. Fu detto, appunto parlando di questo lavoro, che il Villa « ha un modo tutto speciale nel rendere in marmo la figura di donna. Le carni da lui scolpite sono morbide, leggermente vellutate, spira da esse il calore e la fragranza della gioventù. » Han detto a meraviglia. Il Villa è veramente artista; voglio dire ch'egli non è un semplice imitatore della natura, ma mentre in altri crea, dalla bellezza d'una linea egli assurge ad afferrare la bellezza del tipo ed è quel tipo così raggiunto ch'egli fa uscire dalle sue mani. Nè ciò è punto a danno di una scrupolosa fedeltà che si riscontra ne' suoi ritratti: tutt'altro, è il vero, il più vero che si possa dire ch'egli ci presenta; ma il vero contemplato nella sua mente d'artista, il vero nel suo splendore. Come vedete, c'è molta filosofia nel suo scalpello; e a questa filosofia io ho visto informate tutte le opere di lui; dalle minori alle maggiori, anche quelle che potrebbero parer le più semplici. Così per esempio il *monumentino per un fanciulletto* morto sui 7 anni, che osservai dopo il busto della Regina. Che semplicità d'invenzione! Un ragazzetto vestito co' suoi belli abiti di festa che siede su un tronco di colonna: ha gli occhi aperti, il resto al naturale, naturale la posa; nulla, se non il sito ove collocheranno il monumento vi parrà che parli di morte; eppure osservate bene alle sue mani e sentirete una stretta al cuore: quel ragazzetto stringe una catena di fiori, la catena della vita che così bella gli ha intrecciata e segnata l'amore di una madre adorata ..... ma ahimè! il appunto dove egli la stringe, la

---

Num. 13 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

III.

Tentativi.

(Seguito).

Il giovane Antonio Castlemaine era venuto da Greylands a Stilborough, ed aveva bussato alla porta privata della casa del banchiere.

— È in casa lo zio Pietro? — egli aveva domandato.

— Signore! — aveva risposto il servo guardandolo con occhi stralunati, giacchè, per quanto egli sapesse, il suo padrone non aveva altri nipoti che Enrico Castlemaine. — A qual porta credete d'aver bussato?

— A quella di Pietro Castlemaine. Mi fu detto che questa è la sua dimora.

— Sì, questo è vero.

— Posso dunque vederlo? Egli è in casa?

— È in casa nel suo gabinetto, signore, ma credo che sia occupato. Gli domanderò se può ricevervi. Qual nome debbo dare, signore?

— Portategli il mio biglietto di visita, e fatemi il piacere di dire al vostro padrone che, se è occupato, io posso aspettare.

Il servo, picchiando all'uscio del gabinetto di Pietro Castlemaine, aveva data un'occhiata al biglietto e vi aveva letto il nome di Antonio Castlemaine.

Era un vecchio servo di famiglia, dotato di non poca perspicacia, e subito aveva pensato:

« Dev'essere un nipote d'oltre mare. Forse un figlio di quel Basilio di cui nessuno ha più saputo nulla. »

Consegnato il biglietto a Tomaso Hill, il servitore aspettò un momento; il commesso venne a dirgli di invitare lo straniero a soffermarsi un quarto d'ora che il banchiere fosse in libertà. Ingannato dal nome di famiglia, il vecchio credette di far bene a condurre lo straniero al primo piano e presentarlo a miss Maria-Orsola Castlemaine.

— Debbo dire alla mia padroncina il vostro nome? — domandò egli mentre stava per aprir la porta.

— Sì, Antonio Castlemaine.

Maria-Orsola era sola. Ella stava seduta accanto al fuoco e non faceva nulla. Ignorando perfettamente gli imbarazzi finanziari di suo padre, ella era felice nel suo ozio perchè pensava al suo fidanzato Guglielmo Gordon, ed al suo prossimo matrimonio.

Quando le fu fatto l'annunzio, ella si alzò in atto di grande meraviglia e mosse incontro al visitatore. Il servo chiuse la porta e Antonio si fece avanti.

Questa volta egli non commise più una violazione delle regole della buona creanza inglese. Il modo con cui Estella Rene aveva accolto la sua espansività francese gli aveva mostrato che le belle cugine non si salutano in Inghilterra indistintamente con dei baci.

Egli dunque s'inchinò e tese la mano alla bella figlia del banchiere con un amabile sorriso.

Maria-Orsola non rispose a quell'offerta; essa era estremamente impacciata, e non faceva che guardarlo con aria stupita. La rassomiglianza che v'era fra lui ed i membri della famiglia di suo padre le fece una viva impressione. Qui è mestieri premettere che ella non sapeva ancora nulla d'Antonio, nè dell'arrivo d'un cugino qualunque in Inghilterra.

Antonio attese che ella parlasse.

— Se ho inteso bene, — prese ella a dire finalmente, — voi dovete essere, suppongo, qualche parente del defunto mio nonno, signore.

Egli allora si presentò da sè in tutte forme; disse chi era e d'onde veniva. Allora Maria-Orsola rispose assai cordialmente alla sua stretta di mano. Ella non dubitò per un minuto della sua identità. Aveva il dono di leggere nei volti, e tosto comprese che la faccia di quell'uomo, così rassomigliante ai Castlemaine, era la faccia d'una persona onesta.

— Oh, io ne son certa che siamo cugini — esclamò ella tutta lieta. — Vi avrei preso per un Castlemaine se vi avessi veduto fra mille persone.

E dopo a ciò, presero a parlare dei Castlemaine, e Maria-Orsola s'informò con molta premura dello zio Basilio e della sua famiglia, ed il giovane si fece un piacere di soddisfare la curiosità della sua leggiadrissima cugina.

Miss Castlemaine non ricordavasi d'aver mai veduta persona che le piacesse a primo aspetto tanto come quel giovane; il quarto d'ora che Antonio doveva impiegare ad aspettare lo zio Pietro trascorse quindi assai rapidamente. Finalmente, il servitore comparve per dirgli che il signor Pietro lo avrebbe ricevuto nel suo gabinetto. Antonio si congedò con rincrescimento da Maria-Orsola e fu condotto nel gabinetto del banchiere, ove fu pregato d'aspettare un minuto.

Il banchiere non era nel suo gabinetto perchè, non appena il giovane fu uscito dal salotto di sua figlia, egli vi entrò per un'altra porta.

— Questa persona è dunque stata con voi, Maria-Orsola? Stefano ha fatto malissimo a condurla qui! Che cosa diancine gli è venuto in capo d'introdurre in casa uno straniero?

— Io, invece, sono contenta che l'abbia qui condotto, papà — rispose la fanciulla molto prontamente. — Non potete immaginarvi che amabile persona egli sia! Io desidererei quasi che mi fosse più che cugino..... che fosse mio fratello!

— Ma, cara la mia bambina, voi sognate! — esclamò il banchiere rimasto per un momento stupito. — Cugino! fratello! Non si prendono gli stranieri a fiducia in questo modo. Quest'uomo può essere, io dico anzi che *è*, un avventuriere. Egli è probabilmente meno parente dei Castlemaine di quel che io lo sia del Re d'Inghilterra!

La fanciulla proruppe in una risata.

— Oh, *questo* potete prenderlo in fiducia, papà, senza dubbi e senza paure. È un Castlemaine dalla punta dei capelli all'estremità delle unghie. La sua rassomiglianza col nonno è meravigliosa. Del resto, egli offre di presentare le necessarie credenziali.

Il banchiere, appoggiato alle imposte d'una finestra, giocherellava colle dita coi ciondoli dell'orologio, come soleva quando era immerso in profondi pensieri. L'interesse individuale predomina su tutto. Il giovane era senza dubbio l'individuo che asseriva di essere; ma, se egli prendeva a sollevare sgradevoli sorprese contro Gualterio riguardo al Maniero di Greylands, questi non avrebbe più potuto far l'imprestito di cui in quel momento Pietro Castlemaine, minacciato di far bancarotta, aveva così assoluto bisogno. Il padre di Maria-Orsola nutriva dunque contro il giovane sconosciuto un vivo risentimento, perchè veniva, come suol dirsi volgarmente, a rompergli le uova nel paniere.

Finalmente, egli disse alla figlia:

— Mi rincrescerebbe che egli fosse proprio figlio del nostro fratello maggiore. Egli può dar delle molestie a Gualterio.

— In qual modo, papà? — domandò meravigliata Maria-Orsola.

— Mi fu detto ch'egli è venuto per reclamare il Maniero di Greylands.

— Il Maniero di Greylands! Ma esso è dello zio Gualterio: come mai potrebb'egli reclamarlo?

— Non so, ma quel giovane potrebbe avere qualche appiglio legale, e sollevare delle difficoltà.

— Ma, papà, in tal caso egli è in errore. Nessuno può reclamare quello che non è suo!

— Ma se egli supponesse che il Maniero sia suo?

— Come mai potrebb'egli supporlo? Chi può avergliielo dato a credere?

— Suo padre, Basilio, che era fisso in questa idea, e che ci credeva come nella Bibbia.

— Però, lo zio Gualterio ha i suoi bravi atti per difendere il suo possesso?

Pietro Castlemaine non rispose. Quando si parlava di atti, nessuno asseriva più nulla.

— Ad ogni modo, — diss'egli congedandosi dalla figlia, — vado a vedere questo giovane, e, se occorre, saprò consigliarlo.

(*Continua*).

catena si strappa..... cade giù..... giù dove sono pure le macerie della colonna spezzata... ahimè! quel fanciulletto vive ancora, ma il filo della sua vita è spezzato..... ahimè, egli deve morire!.....

— Un altro *monumentino per due ragazzi*, pur morti sullo sbocciar della vita, parmi fosse ispirato a non minore filosofico pensiero. Sono due bambini, fratello e sorella, insieme abbracciati, quasi sorridenti, in mezzo ai fiori; due bambini come ne potete vedere ogni giorno a folleggiare fra le aiuole del Valentino..... Eppure come riesce il Villa a farci sentire che quelle due creature a momenti saranno due angioli!... Pose al loro piedi due vermiciattoli già scarnati e per contro fa schiudersi nelle loro mani due grosse farfalle: ed ella guarda appena quelle creature e parle sentirsi dire: « *Non v'accorgete che noi siamo vermi, nati a formar l'angelica farfalla?...* »

Sarei troppo lungo se volessi parlare di tutte le opere del Villa; ma di una assolutamente non posso tacermi, ed è l'*Eva*.

L'*Eva* non è una statua, è tutta una storia, l'epopea della donna. Eva, la madre dei viventi, è il tipo ideale della bellezza femminile; bella, sovranamente bella, perchè deve schiudere tutte le grazie e i sorrisi che darà poi in eredità alle sue figliuole; è ignuda (ma per quanta verecondia nel suo atto!), ma a quelle membra presentite che non disdiranno un giorno le vesti eleganti; un guanto che chiuda quella mano affusolata vi pare che sia la cosa più naturale; quel piedino breve, leggero, lo si prevede, calzerà un giorno le scarpette alla Luigi XIV... Questo dal lato fisico; ma dal lato morale parmi, se fosse possibile, che il Villa abbia raggiunto ancora qualche cosa di più... — Eva ha peccato... Lo si legge chiaro nel suo atto, in quel tremito che si indovina nelle membra ch'ella per la prima volta ha conosciute ignude; in sostanza non è più la innocente creatura di forse qualche momento fa; ma le sue orecchie, mai prima avvezze che all'armonia del Paradiso e al canto degli angioli, han sentita una tremenda condanna che non si cancellerà coi secoli...

Ebbene, osservate quel volto leggermente curvo sul dinanzi, quegl'occhi velati dal pianto, ma che pur s'affissano ancora a lassù come ad un sito da cui il suo pensiero non si sa staccare... quanti affetti, quanti pensieri in quel volto, in quegli occhi! Là vi è ancora candore quanto ne basterà perchè candide figliuole possano scendere dal suo fianco peccatore: là vi è il rimorso della colpa, ma il rimorso che si avrà il coraggio di soffrire, scontar colle lagrime della vita: là vi è la preghiera: « O Signore, ho peccato, lo sento, ma tu abbi misericordia di me; io affronterò tutti i dolori della vita: partorirò i figli nel dolore, sarò soggetta all'autorità del marito, morirò, vedrò morire i miei figli... ma tu perdonami, tu... fammi vedere un raggio di salvezza; ch'io e i miei figliuoli non siano perduti per sempre.... » Ah! lo scalpello del Villa! Egli è riuscito nella stupenda epopea! In quell'*Eva* che guarda lassù è scolpita la storia di 20 secoli di preghiera e d'aspettazione; ma quella preghiera si sente che sarà esaudita, è Dio che l'affranca con una promessa! Quella creatura che ha tratto il mondo all'abisso sarà pur quella che lo farà salvo; chi si fe' morire ci farà risorgere... nell'*Eva* del Villa si presenta Maria di Nazareth!

La statua del Villa è destinata, assieme ad altre sette di diversi autori, ad una delle otto nicchie che girano la cappella del cimitero di Staglieno: ho voluto accennarlo perchè si pensi quanta difficoltà nell'esecuzione del tema si presentava all'artista per la santità del luogo. Ma anche questa egli ha superato ben felicemente.

Avrei ancora un mondo di cose da dire, ma bisogna invece conchiudere.

E lo farò con poche parole ancora intorno al bravo artista, di cui altri disse e così giustamente che egli è gentile come le sue figure e le sue figure sono gentili come lui. Ha un nobile cuore capace di grandi virtù: ama l'arte per l'arte, ma senza ostentazione e non parla mai delle sue opere e di sè senza preporre un « mi pare. » Dall'esposizione che ho tentato fare dei concetti su cui egli fonda i suoi lavori, si capirà se, e quanto, egli abbia colto l'ingegno: alle lettere dedica il tempo che gli lascia libero la scultura, e siccome ha la memoria felicissima, così avviene che nel conversare infiori spesso il suo dire di classici concetti e di poetiche citazioni. È d'animo sensibilissimo; è ammogliato, e benchè si dica felice, io so che egli ha tuttavia un desiderio nel cuore. Possa Dio, a cui egli ha abbelliti gli altari con tanti suoi angioli, far sì che tra poco da due angeliche labbra possa sentirsi chiamare: Papà! Nino.

LETTERA DA CUNEO.

Cuneo, 5 agosto.

L'illustre professore Emidio Profili, il nobile rappresentante dell'arte odontalgica girovaga, ha platonicamente annunziato sabato agli ospitali cuneesi che egli stava per abbandonare la loro alma città per trasportare in altri lidi la sua « penetrazione intelligente di vista, » la sua « valentia e fermezza della mano per operare. » Desolatevi, o cittadini di Cuneo!

Ma no, egli non vi abbandona per sempre! Egli dà sicurtà che tornerà nel bel paese ai pie' dell'Alpi, per rinnovare ogni anno il suo obolo ai fiorenti istituti di carità.....

Dunque non v'affliggete troppo! Però fate cura di quel magico *unguento brasiliano*, in cui sapete per sicuro che non vi sono sostanze pericolose nè venefiche. (Non mancherebbe altro che ve ne fossero!). Se non vi farà bene, probabilmente non vi farà male: di esso sarà quel che è di tutte le panacee — non guastan nulla.

Io sarei però curioso di sapere che cosa sia questo famoso unguento venduto a tante migliaia di pezzi. Al Brasile, dei professori della fattispecie del Profili ve ne saranno per lo meno parecchie migliaia; tutti i membri di questa falange hanno il loro unguento, com'è obbligo d'ogni medico della carrozza. Quale, fra questi ventimila o trentamila unguenti, sarà quello del Profili? Vattel'a pesca!

Intanto che il benemerito professore Emidio continua il suo non men benemerito pellegrinaggio, il nostro sindaco comincia a respirare. È un incubo di meno nel suo sindacato. Per far vedere che egli era superiore alle lagnanze legittime dei medici condotti, egli si è trincerato nella sua autorità, nella sua infallibilità. Non aveva errato dapprincipio dando al Profili la più ampia licenza; egli aveva imbroccato giusto!

È questo appunto ciò che egli vuol provare in una *risposta indiretta all'individuo* che dalle colonne della *Piemontese* ha turbato i suoi placidi sonni per la questione del Profili. Io vorrei, prima di tutto, sapere come fa il sindaco a conoscere che l'umile scrivente di quella e di questa corrispondenza è un *cuneese*: glielo ha detto una Sibilla? In secondo luogo, debbo dire che con la sua lettera alla *Sentinella delle Alpi* il sindaco non ha persuaso me, come non ha persuaso nessuno.

Il sindaco comincia per lagnarsi che una sua lettera *privata* sia stata pubblicata *per brano*. Risponderò che una lettera diretta, non al dott. Paventa, ma al Presidente dell'Associazione dei medici condotti della Provincia di Cuneo, non è una lettera privata. Tutti i membri dell'Associazione poterono, a buon diritto, averne visione. Fu rilevato dal corrispondente un solo brano, perchè era discretamente comico, ed aveva tutta l'eloquenza che può avere una dichiarazione di patrocinio.

Il sindaco ha poi messo nella sua risposta il periodo seguente:

« Il *pubblico*, il di cui verdetto non si « debbe poi tanto disprezzare, essendo la « base stessa della nostra legislazione penale, « è un tale *innominato* che è avverso a giu« dicare più dal beneficio reale e dalla abi« lità pratica, che non dal beneficio proble« matico e dalla abilità *presunta* in altri ter« mini *legale*. »

Siamo alla solita questione del *vulgus vult decipi, ergo decipiatur*, eretto a massima amministrativa.

Non si vuol capire che il pubblico suol sanzionare tutti gli abusi quando è ingannato, e che il sindaco, pubblico funzionario, deve far rispettare la *legge*, non riconoscere altre abilità che l'*abilità legale*, e che non tocca a lui presumere o non presumere sull'abilità patentata dalle Università del Regno, *uniche competenti* in questo giudizio, ed i cui giudicati il sindaco, come servitore del potere esecutivo, deve far rispettare, tutelandoli nelle persone che ne sono investite.

Il sindaco dice poi che « dove ha sede l'autorità prefettizia, il sindaco non ha alcuna competenza. » Perchè, se così è, non ha mandato il presidente della Associazione dei medici condotti dal prefetto? Perchè ha accettato dal prefetto l'incarico di vigilare sul Profili? Questo incarico, se egli non voleva mostrare una spostata compiacenza ad una autorità superiore, doveva declinarlo, se non si sentiva in animo di vincere la sua tendenza al favoritismo, se non aveva il coraggio di andar contro la popolarità per far rispettare la legge.

E questa legge, checchè ne dica il sindaco, protegge e deve proteggere coloro la cui abilità è dichiarata dalle Università del Regno, e non altri. Il Profili, professore d'odontalgia, o, volgarmente, *dentista*, doveva fare il dentista e niente altro che il dentista. E che siasi limitato a questo, nessuno lo può francamente asserire.

Ad ogni modo parte, e *vale!* al pellegrino. Avviso all'autorità per un altro anno!

ANCORA I SEQUESTRI SUGLI STIPENDI degli impiegati delle F. A. I.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Nell'astenerci pienamente dal giudicare le idee svolte nell'articolo: *I sequestri sugli stipendi degli impiegati delle ferrovie A. I.*, pubblicato nel N. 215 di cotesto accreditato giornale, non possiamo a meno di notare che le espressioni: « *Gli impiegati non tralasciarono istanze ed agitazioni... Gli impiegati dicono..... Gli impiegati invocano.....* » sono credute da noi lesive dell'onoratezza e della dignità di tutti *gli impiegati ferroviari* dell'Alta Italia, epperò noi protestiamo contro queste espressioni, le quali non possono e non debbono colpire che una *minima parte* degli impiegati succitati. »

(*Seguono le firme*).

Questa protesta ci si permetta dirlo noi la crediamo inutile, perchè siamo persuasi che nè lo scrivente di quell'articolo ebbe mai intenzione di offendere il benemerito e rispettabile ceto degli impiegati ferroviari, nè il nostro giornale avrebbe mai acconsentito di aprire le colonne a queste gratuite offese. In quell'articolo noi abbiam visto una questione di principio, una questione di diritto e di moralità, nè più nè meno; e fra gli impiegati nominativi genericamente non si debbono comprendere che quelli i quali si trovano in quel caso speciale.

Con questa intenzione e questo criterio noi l'abbiamo accolto, e quella benemerita classe di concittadini, che, pur protestando, ammette implicitamente il male segnalato, non vorranno dopo queste spiegazioni credersi personalmente offesi.

ESTERO

Le elezioni generali in Ungheria — I dibattimenti inglesi.

In Ungheria hanno avuto luogo le elezioni generali pel Reichstag di Pest.

Prima di ragionare sopra queste elezioni è mestieri conoscere come sia composto il Parlamento o Reichstag d'Ungheria.

Esso è diviso in due Camere, che prendono il nome di Tavole. La *Tavola dei magnati* è una specie di Camera dei signori o Senato, e le persone che vi appartengono fanno parte di quel corpo per diritto. La *Tavola dei deputati*, corpo elettivo, è composta di 444 deputati dei comitati, distretti, sedi (stühle) e città, dei quali deputati 334 rappresentano l'Ungheria, 1 Fiume, 75 la Transilvania e 34 la Croazia e la Schiavonia.

Finora non conosciamo ancora tutti i risultati delle elezioni per la Tavola dei deputati; il telegrafo ci ha recato soltanto l'esito di 168 elezioni sopra 444.

Però, se i risultati non conosciuti sono analoghi a quelli che dà il dispaccio dell'Agenzia Stefani, il partito ministeriale o liberale guadagnerà un certo numero di seggi.

Questo partito, che comprendeva circa 290 membri nell'ultima Camera, ha ottenuto 109 seggi su 168. Finora l'opposizione non ha che 30 voti, e l'estrema sinistra 17.

Il partito ministeriale, i lettori lo ricorderanno, si è mostrato favorevole all'*Ausgleich*, o compromesso austro-ungarico decennale, e, quanto alle relazioni estere, appoggia la politica del conte Andrassy. L'estrema sinistra fu invece ostile al compromesso e vorrebbe che la politica interna fosse diretta nell'interesse esclusivamente magiaro. I seggi indicati dal dispaccio come ottenuti dall'*opposizione* sono probabilmente occupati dagli eletti di una coalizione dei radicali e dei clericali, i quali, a quanto dicevasi, dovevano far campagna insieme.

Bisogna anche rilevare lo smacco del presidente dei ministri Tisza nell'importante città di Debreczin. Egli fu battuto dal radicale Simonyi, del partito di Kossuth, e ciò produsse una viva impressione dopo gli entusiasmi che, secondo i dispacci da Pest, avevano accolto il discorso elettorale di Tisza a Debreczin.

Insieme a Tisza furono sconfitti parecchi altri notabili ministeriali.

***

Terminata in Inghilterra la discussione sulla convenzione anglo-turca, è incominciata un'altra discussione sui crediti suppletorii.

Un dispaccio da Londra reca che i membri del Parlamento paiono un po' indispettiti per la prospettiva di un prolungamento della sessione. Sperasi che il deputato Fawcet ed i suoi amici non tentino di riaprire il dibattimento sulla questione dell'impiego delle riserve, e che comprenderanno essere inutile ritornare sopra una causa giudicata. Il verdetto parlamentare nel voto sulla mozione di Hartington fu, diffatti, abbastanza significativo per iscoraggire l'opposizione. Si produsse inoltre una defezione di 17 irlandesi, e si notarono nel partito liberale molte astensioni. Tutto ciò contribuisce a rendere la vittoria del Ministero affatto schiacciante.

LETTERA DALLA FRANCIA.

Lo sciopero dei cocchieri — Il suicidio di un'ex-gran dama — L'opuscolo di Bazaine — Le nuove strade ferrate in Oriente — Corso forzoso al Chilì.

Parigi, 6 agosto (sera).

Ieri mattina è cominciato lo sciopero dei cocchieri della Società *Compagnie des Petites Voitures*, e una metà delle vetture sono rimaste nelle rimesse.

Oggi poi lo sciopero è generale, è completo.

I cocchieri adducono che la Compagnia esige da loro una tangente giornaliera esorbitante — ed è vero che alcuni fra loro pagano perdino 32 franchi per giornata. — Ora la corsa è pagata fr. 1 50 e l'ora due franchi, senza contare la mancia obbligatoria — per cui per versare 32 franchi è necessario che il cocchiere faccia un numero sterminato di corse, e per lo meno 16 ore di lavoro — lo che non succede tutti i giorni — e del resto bisogna ancora che, dopo pagata la Compagnia, il cocchiere mangi lui e la famiglia.

La Compagnia risponde a queste giuste osservazioni che su 3500 dei suoi cocchieri solamente un migliaio lavorano a giornata fissa, dietro loro domanda, mentre gli altri, che sono sottoposti ad un rigoroso controllo fatto da agenti speciali, versano i loro introiti, e ricevono una somma fissata di 4 franchi al giorno, più le mancie.

Oltre questo, i cocchieri pretendono che i loro cavalli non siano abbastanza nutriti per sopportare il lavoro loro imposto, e chiedono migliore e maggior quantità d'avena.

In terzo luogo domandano sia loro pagato l'interesse della cauzione, che sono obbligati a depositare entrando al servizio della Compagnia.

Frattanto, in mezzo a tutte queste pretese da una parte e ricuse dall'altra, stamane le voci le più strane e contraddittorie circolavano sui *boulevards*. Si diceva dagli uni e si credeva dai più che erano agenti dell'Internazionale, i medesimi delle miniere d'Anzin, che avevano provocato lo sciopero. Una sola cosa però è da registrare, e si è che non avvenne il minimo disordine.

***

Ai vostri lettori non sarà senz'interesse un particolare per cui apro una parentesi: direttore della Compagnia è il signor Bixio, italiano, consigliere municipale di Parigi, nipote del compianto generale Nino, ed ex-ufficiale dell'esercito italiano. Questo Bixio aveva qua un fratello, Oliviero, ex-ufficiale anche lui dei bersaglieri, morto or sono pochi mesi in una campagna d'esplorazione, fatta allo scopo di studiare il taglio dell'istmo di Panama e diretta dal luogotenente di vascello White Bonaparte. La parentesi è chiusa.

***

Orbene, il prefetto di polizia Gigot ed il direttore Bixio assicuravano ieri sera di aver preso tutte le misure per surrogare i cocchieri ricalcitranti, ed anzi il signor Gigot avrebbe pure affermato che nel caso in cui i cocchieri non ripigliassero il lavoro immediatamente, egli avrebbe provveduto, mettendo al bisogno dei soldati del treno a cassetta delle vetture pubbliche. E sarebbe bella!

Intanto per oggi carrozze non ce n'è e bisogna andare a santi piedi, quando non si trova posto negli *omnibus* e non si può passarsi il lusso di una vettura di rimessa. Così Parigi ha tutta l'aria d'una gran città di provincia.

***

Dopo lo sciopero dei cocchieri, il fatto che occupa momentaneamente dippiù i pochi rimasti alla capitale e forma l'oggetto de' discorsi della Parigi elegante, è il suicidio d'una giovine signora che, ancora due anni or sono, era la regina dell'alta società di Berlino e di Parigi.

Essa era moglie di un segretario dell'ambasciata di Russia, ultimamente a Berlino — giovane diplomatico pieno di abilità, di protezioni e d'avvenire — ed era stata fidanzata mentre era ancora nel Convento del Sacro Cuore di Parigi.

Compiuto il matrimonio, gli sposi si fissarono a Berlino ed aprirono i loro saloni e la loro mensa a tutto il mondo diplomatico ed aristocratico della capitale prussiana. La signora, che era creduta favolosamente ricca, comparve allora alla Corte con le *toilettes* le più costose di Worth (il primo sarto da donna di Parigi) e rivaleggiò colla Regina per il lusso e lo splendore delle sue acconciature.

A malgrado della fortuna colossale della giovine coppia, le spese superarono ben presto le entrate. — Vistosi a mal punto, il barone ricorse al giuoco della Borsa — perdette. — Non ostante lo sforzo dei parenti e dell'ambasciata di Russia che era molto impensierita di vedere reso pubblico il disonore d'uno dei suoi principali funzionari, a Berlino il diplomatico fu dichiarato in fallimento dai tribunali. Allora la moglie di lui si lasciò rapire da un membro di una casa principesca; ma ahimè! fu ben presto abbandonata. Senza risorse ritornò a Parigi dove si lanciò nella vita la più avventurosa. L'altro giorno, in un momento di follia — o di lucido intervallo — rabbrividendo forse della sua condizione presente, pose fine ai suoi giorni facendosi saltare le cervella.

Il marito si trova in questo momento a Bukarest. Durante l'ultima guerra egli faceva parte della Società della Croce rossa, e si era molto distinto quale direttore dell'Ospedale di Sistova.

***

Un altro cosidetto avvenimento del giorno è una pubblicazione del generale Bazaine. Il maresciallo, sotto il pseudonimo di *Emilio Castellano*, ha pubblicato a Madrid un opuscolo intitolato: *La verità sul forte di Santa Margherita*, in cui dà degli interessanti e particolari ragguagli circa la sua evasione. L'introduzione però in Francia di questo libro è stata proibita, dopo deliberazione del Consiglio dei ministri. Vorrà dire che sarà ricercato con più avidità e maggior interesse.

***

Bisogna decisamente credere che la costruzione delle nuove strade ferrate nell'Asia Minore sia un'eccellente speculazione, giacchè è vivamente ricercata da molti gruppi finanziari.

Si dice (ve lo telegrafai stamane) che il duca di Sutherland, in persona, si sia indirizzato direttamente al Sultano, per ottenere la concessione della strada ferrata dell'Eufrate. Altri grandi capitalisti inglesi assediano l'anticamera del Gran Visir per avere la concessione delle linee Mersina-Diarbekir-Erzeroum. Fra i molti concorrenti vi sono: una società di capitalisti indigeni con alla testa il ricchissimo americano Azarian, il celebre fornitore degli eserciti ottomani; un'altra società austriaca capitanata dal barone Hirsch, ed una francese che ha spedito a Costantinopoli il sig. Raoul Duval, ex-deputato, ed il signor Frémy figlio dell'ex-direttore del Credito fondiario di Parigi.

***

Un'ultima notizia, e questa cattiva. Il Governo del Chilì ha autorizzato le banche a sospendere per la durata di un anno (??) i pagamenti in contanti. L'emissione dei biglietti di banca sarà limitata e garantita dallo Stato. Ecco un passo verso il corso forzoso permanente ed eterno!! R. R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto reca:

1. **Un R. decreto** (n. MDCCCCXXVII, parte suppl.), del 18 luglio, col quale è autorizzata la Società anonima d'assicurazione marittima, Compagnia Plata, sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCCXXVIII, parte suppl.), col quale sono approvate le modificazioni dello statuto della Banca popolare agricola e di risparmio di Fossano.

3. **Disposizioni** nel personale del R. esercito e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che col giorno 4 corrente, in Mammola (provincia di Reggio Calabria) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che l'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia che è stato attivato alla corrispondenza telegrafica internazionale il cavo sottomarino fra Costantinopoli, Tenedos e Salonicco (Turchia europea).

La sovratassa stabilita nel percorso sul cordone è di lire 3 per ogni telegramma semplice, ed è ridotta a lire 2 pei telegrammi istradati per le vie di Vallona e di Gradisca (Austria).

CRONACA

8 agosto.

Effemeridi torinesi. — 8 agosto.

1381. Il Conte Verde nel palazzo di Porta Fibellona dà il celebre arbitramento che ristabilisce la pace tra Veneziani e Genovesi dopo sei anni di guerra.

Eran presenti gli ambasciatori di Venezia, Genova, Ungheria, del Patriarca di Aquileja, dei Signori di Padova e di Zara, Cipro, Francia, Borgogna e Milano.

Ai Savoiai si concede l'occupazione dell'isola di Tenedo, ed essa ha luogo sotto gli ordini di Bonifacio di Piossasco.

1576. « In Turino S. A. fa serrare la casa del signor colaterale Bellacomba et altre per sospetto di peste per esservi morto un massaro con sospetto di questo et esso signor morse essendo ripreso per andare a casa a sua cassina » (Cambiano di Ruffia, memorabili).

1785. Il vicario ordina che il numero delle botteghe da panattiere si riduca da 100 a 80 ed impone che si faccia pane di miglior qualità che pel passato, sotto pena di gravissime multe ai disobbedienti.

Il prete De Mattia dei due milioni. — Eccovi delle altre notizie sul processo che s'istruisce a Napoli contro il reverendo De Mattia, per la nota vincita dei due milioni:

Lunedì scorso il consigliere Vetere, delegato dalla sezione d'accusa, con l'intervento del procuratore generale La Francesca, intese vari testimoni circa l'atto di ricusa presentato dal prete De Mattia contro il giudice istruttore.

D'altra parte il giudice Azzariti, sempre con l'intervento del reggente la Procura del Re, cav. Masucci, dalle 10 ant. alle 5 pomeridiane procedette all'audizione di varii testimoni.

E fra i testimoni era un notaio, un avvocato ed un muratore.

Il *Roma* crede che la ricerca più grave sulla quale ora si istruisce, sia nel raggiungere il fabbro-ferraio che avrebbe fabbricate le chiavi, colle quali si sarebbe aperta la porta dell'archivio presso l'Amministrazione del lotto di Napoli.

Teatri. — BALBO. — L'*Attila*, l'opera popolarissima di Verdi, che non è mai dimenticata dagli impresari del teatro di via Andrea Doria, come si prevedeva, ha avuto ieri sera un lieto successo.

Odabella (signora Ajmo Rosina), al solito, ha fatto andar in solluchero tutti gli spettatori quando ha detto: *A voi donne italiche — Cinte di ferro il sen!* E poi è venuto Padovani, un bel pezzo d'*Attila*, colla pelle di tigre sugli omeri, a raccontare il suo famoso sogno del *due giganti* col *veglio* e la *chioma*, e poi Ezio-Isamat, baritono spagnuolo pieno di voce e di fuoco, troppo fuoco! a cantar, lo sapete, quell'aria sconosciuta da tutti: *Finchè ad Ezio rimane la spada...* Qui la commozione è stata generale: il guerriero rimane tra fuori della grazia di Dio.

Il tenore Stacci aveva la tremarella e fece diverse stecche, ma ebbe pure la sua parte d'applausi.

L'orchestra, sotto la direzione del bravo maestro Giacomo Levi, ha filato che era un piacere; cosa che succede di rado al Balbo.

Infine applausi ai principali artisti, ed al resto. Stagione promettente. *Mise en scène* discreta.

Sabato il ballo *La chiave d'oro*, con Burzio.

Cronaca bianca. — *Munificenza reale.* — S. M. il Re prima di partire da Milano spedì al sindaco Bellinzaghi L. 10,000 da erogarsi in opere di beneficenza.

— Il sig. comm. avv. Luigi Rocca inviò lire cinquanta all'Ospedale Oftalmico ed Infantile di Torino, che vive di pubblica beneficenza, e che trovasi in gravi strettezze finanziarie. La Direzione gliene porge sentiti ringraziamenti.

— Ottantadue soldati del 1° reggimento artiglieria accorsi all'estinzione di un incendio manifestatosi tempo fa presso la stazione della ferrovia di Roma, vennero testè ricompensati per la efficace opera da essi prestata colla somma di lire 164. I bravi artiglieri sapete cosa fecero? Rinunziarono la somma e vollero invece fosse erogata a beneficio dell'ospizio dei ciechi *Margherita di Savoia* di Roma.

— Annunciamo con piacere che il signor cav. Giuseppe Volf-Avena, da molti anni benemerito del R. Ricovero di mendicità di Torino, e primo sempre nel soccorrere i poverelli, oltre ad essere largo di sussidii a vari stabilimenti di pubblica carità di Torino e Dronero, volle ancora testè, nell'anniversario della morte della diletta sua consorte, signora Elisa Volf-Avena-Volf, largire una non lieve somma di danaro a beneficio dell'Asilo infantile di Caraglio ed una pari somma da distribuirsi ai più bisognosi di quel paese.

— Pubblichiamo di buon grado:

« La Direzione del Regio Ricovero di mendicità della città e circondario di Torino dichiara di aver ricevuto da persona, che si qualificò agente del Cappellano scrittore della *Strenna pel clero*, lire 70, prodotto parziale della vendita dell'operetta stessa.

« Questo a scarico dello stesso Cappellano e per debito di gratitudine. »

Cronaca nera. — *Orribile scoperta a* MILANO. — Anche Milano, come Torino, ha la sua fanciulla o donna tagliata a pezzi. Narrano infatti i giornali di quella città che ieri l'altro in un campo fra Turro e Crescenzago, alcuni contadini videro un cane che rosicchiava un braccio. Fecero tosto ricerche e trovarono sparse, ad un centinaio di passi l'uno dall'altro, le membra del corpo di una giovane donna, non ancora del tutto putrefatte. Questi avanzi furono raccolti e chiusi in una cassa. Manca però una gamba.

Dicesi che il giorno prima era stato veduto aggirarsi in quei dintorni un individuo, di giovane età, il quale teneva sulle spalle un involto voluminoso. Era vestito da operaio ed aveva l'aria di un buon giovane.

Si crede che egli sia colui che sparse in quella località le membra della misera trucidata.

Per fare a pezzi il cadavere, si è fatto uso di un'arma assai tagliente, perchè i brani sono recisi perfettamente. È facile immaginarsi l'orrore destato da tale scoperta.

Per cura dell'autorità municipale quelle membra furono trasportate all'Ospedale.

Ieri ebbe luogo l'ispezione medica.

Pare escluso definitivamente che il crimine sia stato consumato sul luogo della scoperta. La testa dell'uccisa è irriconoscibile. Pare che la misera fosse proprio di giovane età. Si sospetta che sia la figlia di certo Co...., noleggiatore di vetture di Milano.

Fino da quattro giorni fa una contadina di Turro aveva scoperto un braccio dell'uccisa: ma non ne fece parola, e vi gettò sopra della terra.

Al primo annuncio della triste scoperta accorsero in luogo il Questore, il Procuratore del Re ed il Pretore, con altri dipendenti, per le investigazioni richieste dal caso.

Si rinvenne in un mucchio di fieno una treccia di capelli neri, ed una treccia di capelli finti.

Non si rinvennero indumenti malgrado le più minute ricerche.

Quello che si è potuto stabilire, è che la misera trucidata doveva essere di età giovanile.

*** **A Torino.**

Comincia per tempo! — Ieri il sig. C. P., abitante in via Carlo Botta, sorprendeva nel suo negozio il ragazzo B. F. mentre si accingeva a far bottino. Il C. senza tanti complimenti prese il ladruncolo e lo accompagnò alla sezione di P. S. di Moncenisio, dove fu trattenuto in istato d'arresto anche quale ozioso e vagabondo.

*** *Un'altra aggressione.* — Nella via Canaveri, presso il ponte delle Benne, ieri furono aggrediti da tre furfanti due giovanotti e depredati con minaccie d'accoltellamento di un orologio e di 30 lire in biglietti.

*** *Scrocco.* — Ieri furono arrestati tre individui, di apparenza mendacemente onesta, che tentarono di truffare per la bellezza di 9 ettolitri di vino un negoziante di piazza Vittorio Emanuele.

*** *Ladri al Camposanto.* — Al Camposanto, e da molto tempo, si rubano fiori e corone ed anche quadrelle di marmo.

Ieri da una guardia municipale fu colta in flagrante una donna, certa Teresa A....., che, fingendosi intenta a pregare sovra una fossa, rubava due coroncine di conteria e le faceva sparire entro un tascone affibbiato a mezza vita.

*** *Arrestati.* — Dalle guardie di pubblica sicurezza: 1 minorenne discolo da rinchiudersi alla *Generala*, 4 oziosi, 1 per mandato di cattura, 2 per disordini gravi in istato d'ubbriachezza, 2 sospetti in linea di furti e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 6 *agosto*.

Morti. — Longo Maddalena nata Cravero, d'anni 60, di Bra — Gastinelli Emilia, id. 23, di Casale — Mo Ermellina nata Langlet, id. 47, di Trois-Villes (Francia) — Mola Angela nata Carossi, id. 39, d'Asti — Serlendis Antonio, id. 55, di Bergamo — Comba Teresa, id. 23, di Bobbio Pellice — Grillo Teodoro, id. 27, di Voghera, bracciante Garrone Maria nata Pozzo, id. 59, di Roppolo — Negro Pietro, id. 82, di Garessio — Feroce Antonio, id. 22, di Urbisaglio, soldato nel 8° fanteria — Postolo Alessandro, id. 41, di Castellalfero — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale* 16, *cioè* a do-

micilio 10, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 3.

Nascite 18, cioè: maschi 8, femmine 10.

Matrimoni celebrati 1.

7 agosto.

Morti. — Righetti Serafina nata Cova, d'anni 46, di Dego — Roberti Lorenzo, id. 49, di Casale Monferrato, pittore — Micheletto-Oddino Catterina, id. 67, di Muriaglio — Mensi Carolina, id. 36, di Passalacqua — Vado Giuseppe, id. 74, di Dogliani, tipografo — Belmondo Teresa nata Fornello, id. 84, di Pinerolo. — Più 14 minori d'anni 7. — *Totale* 20, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 4.

Nascite 31, cioè: maschi 16, femmine 15.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *Caterina Howard*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Attila*, opera.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

7 agosto 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vap. in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,5	+18,4	14,5	87	14° 26'	calma	n. ser.
9 a.	737,1	+21,5	15,4	77	14° 26'	calma	s. p. n.
12 m.	737,1	+23,7	15,9	69	14° 28'	E d.	n. ser.
3 p.	736,8	+24,5	14,7	62	14° 27'	calma	ser. n.
6 p.	736,9	+25,0	15,8	66	14° 27'	calma	s. p. n.
9 p.	737,9	+23,2	10,9	76	14° 26'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 17,9; Massima + 26,0

Acqua caduta mill. 4,8

Minima della notte dell'8 agosto + 17,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 9 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 14 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 7 33.

Nascere della **LUNA**, 5 46 sera. — Passaggio al meridiano, 9 54 sera. — Tramonto, 1 2 matt.

Giorno della **Luna** 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 8 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Maestrale fresco o forte e mare agitato sul basso Adriatico; calma quasi generale lungo le altre coste italiane. Cielo sereno e barometro leggermente oscillante. È probabile che il tempo si mantenga generalmente calmo, con cielo qua e là nuvoloso.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 4 agosto.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Parma	25.5	16.8	Torino	27.2	15.8
Venezia	26.0	18.0	Milano	27.2	16.8
Genova	26.2	20.0	Firenze	28.0	18.5
Napoli	27.1	19.0	Roma	29.6	18.5

CORRIERE DELLA SERA

7 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

6 agosto.

Gli Istituti tecnici sotto il Ministero d'istruzione pubblica. — La *Libertà* assicura che gl'Istituti tecnici rimarranno sotto la dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica che ne formerà insieme alle Scuole tecniche una direzione generale dell'insegnamento tecnico.

— *Il segretario dell'Ambasciata inglese.* — È arrivato a Roma il signor Buchanan, nuovo segretario dell'Ambasciata inglese.

Sussidio di 3 milioni a Firenze.

Il Governo ha accordato al Municipio di Firenze un sussidio di tre milioni, due dei quali sono destinati ai servizi pubblici, l'altro servirà a terminare i lavori in corso.

Il dazio consumo di Napoli assunto dal Governo.

Il Municipio di Napoli non avendo ancora pagato al Governo gli arretrati del canone gabellario, a giorni il Ministero delle finanze assumerà il servizio del dazio-consumo di Napoli per poter rimborsare il suo avere.

Brigantaggio nel Salernitano.

Il brigantaggio rinasce nel Salernitano in modo allarmante. Presso Battipaglia una banda di 15 briganti invase una villa da cui portò via oltre 10,000 lire.

L'incendio nei depositi ferroviari di Taranto.

Fu detto che i magazzini di deposito delle ferrovie incendiati a Taranto appartenevano alla Società delle ferrovie Meridionali.

Essi appartengono invece alla rete Calabro-Sicula che è, come si sa, del Governo, e che è per conto di esso esercitata dalle Meridionali.

I danni si ridurrebbero dalle 4 alle 500,000 lire, e questa somma sarebbe in parte coperta dalle assicurazioni.

Da un'inchiesta fatta dal procuratore del re di Taranto, risulta che nell'incendio delle officine di S. Nicola non vi fu dolo.

Ferrovia Adriatico-Fermo-Amandola.

L'ingegnere architetto sig. Pompeo Marini, di Fermo, si è fatto autore di un progetto per una linea ferrata Adriatico Fermo-Amandola della lunghezza di 60 chilometri, che da Fermo passando per la valle dell'Ambro nelle Marche, si congiunge alla ferrovia Romana presso Terni, abbreviando di molte ore la linea Adriatico-Roma.

Questo nuovo tronco ferroviario, a quanto dicesi, presenterebbe economia d'esecuzione e importanza strategica, amministrativa, commerciale e industriale.

Trentatrè comuni del circondario si sono già riuniti in consorzio per fare le necessarie pratiche.

Condizioni del Messico.

Leggesi nel Corriere d'America del *Temps*:

Il Messico, uno dei paesi più produttivi del globo in metalli preziosi, non ha più danaro nelle sue casse. Non si paga più nessuno, e gli impiegati ed i creditori del Governo fanno intendere dappertutto le loro lagnanze. La carestia imperversa negli Stati di Sinalva e di Sonora. A Mazatlan la popolazione emigra per non morir di fame. Gli affari sono dappertutto fermi, perchè una rivoluzione è imminente, e, inoltre, le truppe degli Stati Uniti hanno di nuovo violato la frontiera messicana dalla parte del Texas per inseguire i predatori che il Messico è impotente a castigare. La popolazione crede che questa invasione del suolo messicano non abbia altro scopo che provocare una guerra di frontiera e preparare una annessione. La verità è che gli Stati Uniti non cercano ora ad annettersi 'l Messico e neppure una delle sue provincie. Bisogna dapprima colonizzare quello che si ha.

CORRIERE DEL MATTINO

8 agosto.

Legge organica sulle bonificazioni.

La *Ragione* è in grado di assicurare che il Ministro dei lavori pubblici presenterà, al riaprirsi della Camera, una legge organica sulle bonificazioni.

Autore del progetto di legge in questione è lo stesso on. Baccarini, che lo terminò nel maggio del 1878 sotto il ministero De Viscenti.

Se esso non fu portato alla discussione deve attribuirsi alla crisi ministeriale del 10 luglio 1878.

Ma l'on. Baccarini non si stancò per questo, nè cessò di studiare i mezzi possibili per poter migliorare il suo progetto di legge sulle bonificazioni e fare in modo che potesse soddisfare alle esigenze del nostro paese.

L'importanza dell'argomento e la novità di parecchie disposizioni introdotte nel progetto di legge consigliarono il Ministro a diffonderne la cognizione per dar luogo ad una specie d'inchiesta amministrativa provocando i pareri delle deputazioni provinciali, dei consorzi agrari e degli uffici tecnici governativi e provinciali.

A ciò fu provveduto mediante la diramazione di una circolare e finalmente dopo tanto tempo e tante sollecitazioni, l'on. Baccarini ha potuto vedere l'inchiesta compiuta avendo avute le 204 risposte desiderate.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Budapest, 7. — Si conoscono i risultati di 163 elezioni. Vennero eletti 104 liberali, 30 dell'opposizione e 17 dell'estrema sinistra. Vi sono alcuni ballottaggi.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto della seconda emissione di Rendita 3 0/0 ammortizzabile per 414 milioni. L'emissione non avrà luogo, come la prima, per mezzo degli agenti di cambio alla Borsa di Parigi, ma nei dipartimenti per mezzo dei ricevitori generali. L'emissione è variabile.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che l'Austria, credendo che la Porta eccìti gl'insorti bosniaci, minacciò di ritirare il suo ambasciatore da Costantinopoli.

Il *Morning Post* biasima che l'Austria sia entrata nella Bosnia, senza consultare la popolazione musulmana. Andrassy è responsabile dei delitti e degli orrori che si commettono nella Bosnia. La pace dell'Europa è assicurata, ma la quiete dell'Austria è in pericolo.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Porta telegrafò immediatamente a Caratheodori di firmare la Convenzione coll'Austria.

Milano, 7. — I Sovrani, i Principi e i Ministri alle ore 10 uscirono dal palazzo. Lungo le vie, le truppe erano schierate e la popolazione stipata continuamente li acclamò. Salve d'artiglieria. Alla stazione li attendevano le autorità militari, le Associazioni con bandiere e folla. Nella sala della stazione presero congedo. La Regina baciò le dame d'onore. I Sovrani espressero al Sindaco il loro pieno aggradimento per l'accoglienza ricevuta. Entrati in vagone scoppiarono fragorosi evviva. Le bandiere e le Associazioni si avvicinarono al treno. Il Re strinse la mano ai reduci ed agli operai. Alle ore 10,27 il treno si mosse in mezzo agli evviva.

Il Re fra otto giorni si recherà a Monza.

Brescia, 7. — I Sovrani sono arrivati alle ore 12,38, accompagnati da Seismit-Doda, Corti e dalla Casa civile e militare. Erano a riceverli alla stazione le autorità civili e militari ed ecclesiastiche. Folla immensa, malgrado l'uragano scatenatosi un momento prima. I Sovrani discesero dal treno, trattenendosi colle autorità intervenute. Ripartirono alle 12,50, salutati da ovazioni immense.

Verona, 7. — Le LL. Maestà sono arrivate alle ore 2,13; smontarono dal vagone per dieci minuti, salutate con immensi applausi dalla popolazione. Le Autorità civili e militari e il cardinale Canossa presentarono i loro omaggi. Una deputazione di signore presentò alla Regina un magnifico mazzo di fiori.

Vienna, 7. — La *Gazzetta di Vienna* ha da Mostar, 6: Il comandante ricevette le deputazioni delle tre religioni. A mezzodì le truppe entrarono solennemente. Il governatore ed il cadì essendo stati uccisi dalla rivoluzione, il comandante austriaco nominò un nuovo cadì.

Venezia, 7. — Alle ore 6 è arrivato alla stazione il treno reale. Lo attendevano le autorità regie e cittadine, le dame di palazzo, senatori e deputati. Il sindaco espresse alle Loro Maestà il giubilo di Venezia. Alcune signore presentarono alla Regina un magnifico mazzo di fiori. Uscendo dalla stazione, le Loro Maestà furono accolte da applausi fragorosissimi, che le accompagnarono lungo il Canal-Grande. Folla entusiasta, pioggia di fiori. Tutte le campane suonavano a festa. Corteo immenso. Le barche addobbate e le gondole presentavano uno spettacolo stupendo. Le Loro Maestà erano commosse. Giunte al Palazzo Reale, si affacciarono al balcone, chiamate dalla folla plaudente e stipata nella piazza. I negozi sono chiusi. Stassera illuminazione.

Teplitz, 7. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è giunto per visitare l'Imperatore Guglielmo. Fu ricevuto con entusiasmo.

Costantinopoli, 7. — Assicurasi che le trattative coi Russi riguardo allo sgombero ebbero buon risultato. Fra otto giorni i Russi sgombrerebbero dai dintorni di Costantinopoli.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che le trattative a Kissingen non hanno alcuna relazione colle elezioni del Parlamento. L'abboccamento di Kissingen, in seguito allo scambio delle lettere tra il Principe ereditario ed il Papa, era stabilito lungo tempo prima dello scioglimento del Parlamento.

Venezia, 7. — Le Loro Maestà ricevettero i senatori, i deputati e la Giunta municipale. L'illuminazione della piazza riuscì splendidissima. Molti palazzi e case nell'interno della città sono illuminati. Domani ricevimento delle altre Autorità e rappresentanze. Il Re disse al Sindaco che aspettavasi già una cordiale accoglienza da queste provincie.

Parigi, 7. — Il *Temps* dice che l'emissione della Rendita ammortizzabile sarà fatta il 19 corrente di 75 milioni, dei quali 25 attribuiti a Parigi e 50 ai dipartimenti. Quando la somma sarà coperta, la sottoscrizione verrà chiusa; quindi non vi sarà alcuna riduzione.

Washington, 7. — Temonsi serie difficoltà fra gli Stati Uniti ed il Messico in causa dei predoni americani.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della corrispondenza di Roma contenuta nel suo numero del 31 luglio e delle asserzioni del *Figaro* di Parigi, dice che non ebbe mai intenzione di tenere un linguaggio comminatorio contro l'Italia per l'abuso deplorabile che l'intrigo politico in Italia fa delle aspirazioni nazionali contro la persona di un ministro, il quale dappertutto fu assai stimato per la sua attitudine leale. Tale linguaggio sarebbe contrario all'attitudine pacifica della politica della Germania.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Continua la discussione del credito suppletorio.

Hayter propone che si riduca di 25 mila lire sterline il bilancio militare suppletorio.

Hartington crede che le spiegazioni date dal Ministro della guerra, circa Cipro, siano insufficienti.

Il Ministro risponde che il Governo non conta d'impiegare, in tempi ordinari, le truppe indiane in Europa, ma desidera di non pregiudicare la questione. Non crede che le truppe indiane costino più delle europee. Constata che lo stato sanitario è buono.

Dice che il corpo principale si porrà a quattro miglia da Larnaca, e soggiunge che le truppe indiane ritorneranno nelle Indie fra quattro o cinque settimane. Il Governo non è intenzionato di fare di Cipro una fortezza; crede che due battaglioni ed una batteria di truppe europee saranno sufficienti a mantenere l'ordine.

Northcote ripete che l'alleanza difensiva colla Turchia fu conchiusa soltanto per assicurare alla Turchia i possedimenti asiatici; riguardo alle misure future, le trattative colla Turchia continuano e chiederanno qualche tempo.

Hayter ritira la sua mozione.

La Camera approva il credito per acclamazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 7. — *Doboj* (Bosnia). — Venne stabilito in Bosnia, fino a proclamazione di revoca, il giudizio statario.

Ogni colonna austriaca s'inoltrerà nella Bosnia preceduta da parecchi zaptiè (gendarmi turchi) armati.

I beg (nobili) promettono di cooperare a sedare la rivolta, ed offrono ostaggi.

A Usore venne ristabilito il ponte.

Ragusa. — Gl'impiegati turchi di Serajevo hanno trasportato la sede del Governo a Vishgrad (Bosnia Meridionale) ove rimarranno fino all'arrivo degli Austriaci.

Serajevo. — I Turchi sventarono un tentativo d'insurrezione a Sienitza (Rascia, o Vecchia Serbia).

PARIGI, 7, ore 2,55. — Domani sera, alle ore otto, avrà luogo al circo Fernando una radunanza dei vetturini in isciopero per formulare le proposte di un componimento colla Compagnia generale.

VENEZIA, 7, ore 5,5. — Le LL. MM. il Re e la Regina, col Principino di Napoli e seguito, sono giunti a Venezia felicemente.

Il ricevimento è stato solenne, splendido, commoventissimo.

Tutta la popolazione era sul Canal Grande ad acclamare i giovani Sovrani d'Italia. Lo spettacolo era imponente.

Appena le Loro Maestà saranno arrivate a Palazzo, avrà luogo la presentazione delle primarie autorità cittadine.

A domani i particolari.

Del mattino.

CASTEGGIO, 8, ore 7,30 ant. — Il convoglio funebre per il trasporto della salma di Giorgio Pallavicino partì questa mattina alle ore 5 da Genestrelle.

La cassa mortuaria, col coperchio in cristallo, permette di rivedere le sembianze amate, perfettamente conservate, dell'illustre estinto.

Accompagnano la venerata salma: il prefetto Romagnini, rappresentante il Ministro dell'interno; il sotto-prefetto di Voghera sig. Sugana; i sindaci di Voghera, di Montebello, di Casteggio; i deputati Pasquali, Villa Tommaso, Delvecchio; il presidente Rosari e il Procuratore del Re presso il Tribunale di Voghera; l'on. Morini, consigliere provinciale; le Società dei reduci di Voghera e di Piacenza, le Società operaie di Codevilla e di Casteggio.

Una folla straordinaria, venuta anche da lontane località, assisteva alla mesta funzione.

Il signor Lemazzi, presidente, a nome dei 45 reduci presenti, con parole commoventi dà l'estremo vale alla salma. Dopo di lui parla il signor Giudici, presidente della Società operaia di Codevilla.

In ultimo, l'onor. deputato Villa pronunzia davanti al feretro cosi splendide ed eloquenti parole, che strappa le lagrime a tutti gli astanti.

Alle ore 7 parte il treno in mezzo alla commozione generale.

Alla partenza assistono pure i nipoti dell'illustre estinto, Giorgio e Carlo.

PIACENZA, 8, ore 9,35 ant. — La salma dell'illustre e compianto Giorgio Pallavicino fu accolta da una immensa folla commossa, e dalle Società operaie con bandiera e musica, a tutte le stazioni per cui passò.

Al suo arrivo in Piacenza, la truppa era schierata, con musica.

Parlarono davanti al feretro il prefetto, il sindaco di Piacenza ed il deputato Calciati.

L'on. Depretis, indisposto, mandò da Stradella una corona di fiori perchè fosse deposta sulla cassa mortuaria.

VENEZIA, 8, ore 10,25. — L'ingresso per il Canalazzo fu veramente magnifico e trionfale. Una folla immensa plaudente; innumerevoli le gondole; entusiasmo generale.

Alle ore 6,25 i Sovrani giunsero al R. Palazzo. La piazza era stipata di popolo che applaudiva freneticamente. Le LL. MM. si affacciarono più volte al balcone ringraziando. Il Principino, vestito da caporale dei *torpedinieri*, fu presentato alla folla plaudente dal sindaco Giustiniani.

L'illuminazione della piazza San Marco fu stupenda.

Tempo magnifico.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto		6	7
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	65 75	65 50
» » per 9bre e xbre	»	64 50	64 50
» » genn. e febbraio	»	63 75	63 75
» » pel 5 mesi da 9bre	»	62 75	62 75
ZUCCHERI saccarino 88/18 (**)	»	67 75	67 75
» » 7/9	»	64 25	64 25
» bianco 3	»	67 —	67 —
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 7 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 10,000.

HAVRE, 7 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 670.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 7 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 67,936

» — Vendite » 18,061

Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI MILANO. — 7 agosto.

Rendita Italiana f. m.	81 25
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 71

FIRENZE,	6	7
Rendita 5 0/0	81 53	81 21
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 68	21 68 5
Londra lettera	27 04	27 04
Cambio su Parigi	108 55	108 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	824 —	824 —
Banca Nazionale	2071 —	2065 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 50	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	668 —	657 —

PARIGI,	6	7
3 0/0 Francese ammortizzabile	81 30	80 50
3 p. 0/0 Francese	76 65	76 30
5 p. 0/0 Id.	111 55	110 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 70	74 35
Ferrovie Lombardo-Venete	171 —	170 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obblig. Lombarde	243 —	243 —
Obblig. Romane	— —	270 —
Cambio su Londra	25 15 5	25 17
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati Inglesi	95 —	95 1/16

VIENNA,	6	7
Mobiliare	263 60	261 60
Lombarde	77 —	75 75
Banca Anglo-Austriaca	111 75	107 25
Austriache	265 —	261 50
Banca Nazionale	824 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 25 5	9 27
Argento in banconote	100 05	100 75
Cambio su Parigi	46 10	46 20
Cambio su Londra	115 40	115 80
Rendita Austriaca	66 —	65 60
Rendita in carta	64 10	63 60
Unionbank	73 —	71 50
Rendita Austriaca nuova	74 10	73 70

LONDRA,	6	7
Consolidato Inglese	95 1/16	95 1/16
Rendita Italiana	74 1/4	74 —
Spagnuolo	13 7/8	13 7/8
Turco	15 1/16	14 15/16
Egiziano del 1868	50 —	[illegible]
Egiziano del 1876	51 1/2	51 1/2

BERLINO,	6	7
Austriache	462 —	454 50
Lombarde	133 50	131 50
Mobiliare	462 —	454 50
Rendita Italiana	75 —	75 —

BORSA DI GENOVA. — 7 agosto.

Rendita italiana 80 85 cont. — 81 — f.m.
Azioni Banca Nazionale 2056 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano 665 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi — —
Azioni Ferr. Meridionali 340 — f.m.
Francia lettera 108 60 — denaro 108 45.
Londra vista 27 33 — denaro 27 29.
Marenghi da 21 71 a 21 73 — Sconto 5 0/0.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 7 agosto 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	634 99
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	634 99
	Tot. nel mese a oggi	53	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	425 44
	Trame	»	» »
	Greggia	7	627 34
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1052 78
	Tot. nel mese a oggi	94	
Condiz. celere di M. Pouzone	Organzino	5	452 87
	Trame	»	» »
	Greggia	1	5 34
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	458 21
	Tot. nel mese a oggi	14	

CUNEO, 6 agosto. — L'affluenza del nuovo grano sul mercato ha prodotto una momentanea diminuzione di prezzo, che è opinione generale non durerà, perchè il raccolto non è tanto abbondante come si supponeva.

Si fecero molti acquisti di meliga a prezzi sostenuti. I fagiuoli non compariscono ancora benchè richiesti con molta insistenza. Il pollame, ova e burro furono oggetto di numerose esportazioni.

Limitata assai è sempre la quantità del vino sul mercato.

770	ettol.	Frumento	L.	20 00 a 21 60
150	»	Id. mescolo	»	18 45 a 16 50
50	»	Segale	»	15 60 a 14 70
—	»	Orzo	»	— — a — —
600	»	Avena per mir.	»	1 75 a 1 65
100	»	Riso	»	33 75 a 31 20
210	»	Meliga	»	18 10 a 17 90
20	»	Formentone	»	15 — a 14 10
10	»	Miglio	»	18 20 a 17 80
20	»	Fave	»	16 30 a 16 —
150	mir.	Patate	L.	0 70 a 0 60
—	»	Castagne secche	»	— — a — —
80	quint.	Legna forte	»	3 10 a 3 —
50	»	Id. dolce	»	2 50 a 2 —
15	»	Fieno	»	10 — a 9 —
10	»	Paglia	»	4 50 a 4 —
		Burro al chil.	»	2 50 a 2 25
		Lardo	»	2 30 a 2 —
		Ova dozzina	»	0 65 a 0 60

Vino (15 ett. 1ª q. L. 52 a 51 l'ettol.
(10 » 2ª q. » 48 a 47 »

BORSINO.

Torino, 7 agosto (ore 5 pom.).

Oggi la Borsa di Parigi apriva in ribasso su tutte le Rendite: 3 0/0 76 50, 5 0/0 111 22, Ital. 74 45. Il 5 0/0 francese scendeva fino a 110 60, l'Italiano a 74 30. La chiusura si faceva con qualche miglioramento: 5 0/0 a 110 97, Italiano a 74 35.

Da noi si fece dapprima 80 95, poi 80 97 1/2 per la Rendita fine corr.; dopo conosciuta la chiusura di Parigi, si rimaneva in lettera a 81 05, con danaro a 81. Per cont. 80 95 a 80 90. Affari pressochè nulli.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 8 agosto 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 80 80 80 82 1/2 92 1/2 — 80 95 — in l. 80 87 1/2 90 97 1/2 f.c.

Corso legale 80 82 1/2.

Oro da 21 67 a 21 72.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve (lungo meno 2	108 60	108 75	— —	— —
Svizzera meno 4	108 45	108 70	— —	— —
Londra più 4	— —	— —	27 02 1/2	27 10
Germania più 4	— —	— —	132 1/2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 agosto 1878.

Malgrado il Consolidato inglese che ieri migliorava di 1/16 a 95 1/16, continua a mantenersi alla Borsa di Parigi una tendenza debole.

Ieri il 3 0/0 francese scendeva da 76 65 a 76 30, il 5 0/0 da 111 55 a 110 97, l'Italiano da 74 70 a 74 35.

Alla sera nuovo ribasso: 3 0/0 76 22, 5 0/0 110 60, Italiano 74 32.

Si sperava che il 5 0/0 francese avrebbe fatto come l'Italiano, che aveva guadagnato il vaglia subito dopo che fu distaccato; ma la cosa andò ben diversamente, poichè dal giorno dello stacco del coupon trimestrale andò sempre ribassando in seguito al progetto di conversione.

I dispacci particolari dicono che il mercato è male impressionato dalle persistenti vendite del 5 0/0, come pure da qualche esecuzione, e che non si vede nessun sintomo di ripresa.

Da noi questa mattina la Rendita fine corrente esordiva a 81, faceva quindi 80 97 1/2 e 80 95, rimanendo in chiusura a 80 92 1/2 fra lettera e denaro.

Per contanti 80 [illegible] a 80 85.

Az. Banca Naz. 2055 a 2050.

Az. Mobiliare 666 a 667.

Az. Banca di Torino 705 a 710.

Az. Banco Sc. 287 a 289.

Az. Banca Subal. 809 a 811.

Az. Tabacchi 821 a 823.

Az. Meridionali 342 a 344.

Obbl. Meridionali 252 1/2 a 253 1/2.

Obbl. Cavour 510 a 512.

Cartelle S. Paolo 476 a 477.

Francia 108 55 a 108 75.

Londra 27 05 a 27 10.

Oro da 21 68 a 21 72.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA AFFITTARE

Villa in Val Sassi, tre minuti distante dall'*Omnibus* della Verna, di 7 camere mobigliate e giardino, anche per l'annata.

Recapito via Barbaroux, N. 18, dal portinaio. 2357

DA AFFITTARE

al 1° gennaio 1879

In Torino, via Bogino, 9, **grandioso appartamento** di 14 membri al piano nobile, con scuderia e rimessa nella corte. Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente Ampio locale ad uso banca o magazzino, composto di quattro membri al piano terreno e cantina. — Via Provvidenza, N. 7.

Dirigersi al portinaio. 2435

SUL FERETRO DI ALEARDO Aleardi. Discorsi del comm. GIULIO CAMUZZI, senatore — Cav. prof. GAETANO TREZZA — Comm. prof. ANGELO MESSEDAGLIA — Cav. avv. AUGUSTO RIGHI, deputato — Avv. TULLIO MENTRE, con preambolo di DARIO PAPA.

Prezzo L. 1.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

I MARCHESI DI SUSA E IL Piemonte nel secolo XI, per AMBELE CAPELLANO.

Prezzo L. 2.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

MOTORE

ad aria compressa

della forza da 25 a 28 cavalli, facilmente riducibile a vapore, da vendere a condizioni vantaggiose presso F. Cominoli, 9, via Arcivescovado. 2380

Una signora di mezzana età, di condizione civile, vedova, che parla correntemente il francese, ricama, fa ogni sorta di lavori in bianco tanto eleganti quanto di comune uso domestico, desidererebbe venire impiegata presso una famiglia agiata in qualità di custode della biancheria, o per occupazioni di sua competenza.

Per informazioni dirigersi anche per lettera alla Fabbrica di fiori artificiali della signora Torta, via Roma, 23, Torino. 2490

AL CAFFÈ SARDEGNA 1000 e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 caduna. **Casse da bottiglie 25 L. 90.** 1698

IN VIA GAZOMETRO, N. 10, piano terreno, venne aperta una **Banca di anticipazioni** contro deposito di valori pubblici, merci ed effetti diversi, legalmente autorizzata. 0587

CEROTTO

all'Arnaca di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHINO C., via Roma, 2. 2810

SERVIETTE magiche. Utilissima, economica e comoda invenzione per pulire senza fatica ed in pochissimo tempo gli oggetti in oro, argento, Cristophle, Roalz, alpacca, platino, metallo inglese e simili. Questi ridiventano immediatamente lucidi e puliti come nuovi dopo fregati colla servietta magica. Caduna L. 1 25 e L. 3 il pacco di 3. SERVIETTE MAGICHE DOPPIE per pulire gli oggetti in acciaio, rame, ottone, ferro lucido e simili. Caduna L. 2. — Presso C. **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 579

ALASSIO

Grande Appartamento signorilmente mobigliato da affittare per la stagione dei bagni vicino al mare.

Dirigersi in Alassio al Marchese Ferreri. 9383

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilandel**, preparate da *A. Damerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 155, Faubourg St-Martin; fl. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica, io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffrivo di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ero sotto il peso di una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — In **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e C. (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alciatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 3 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Dabernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giestetti, *via Doragrossa* - Scati, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 30 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gariò *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 41 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 83

PANCREATINA

di DEFRESNE

Adottata negl'Ospedali e Ospizii Civili di Parigi.

La **Pancreatina** è il più potente digestivo conosciuto. È indicata sempre con successo contro:

Il disgusto degl'alimenti;	Gli erutti di gas;
Le difficili digestioni;	La gastrite;
Il gonfiamento dello stomaco;	La gastralgia;
L'anemia;	Le malattie del fegato.

La **Pancreatina** eccita e risveglia l'appetito nei convalescenti, arresta i vomiti delle donne gravide e combatte il dimagrimento dei tisici. La **Pancreatina** si dà in polvere o in pillole. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 2418

Società Anonima di FIUMICINO

PER

FERROVIA, TERRENI E BAGNI

approvata con Decreto Reale 14 marzo 1878

Capitale Sociale **L. 1,500,000**

diviso in **10,000** Azioni da **L. 150** caduna

Consiglio d'Amministrazione:

Signor Conte L. Pianciani, Vice-Presidente della Camera dei Deputati, Consigliere Comunale, ecc.
» Conte M. Amadei, Deputato al Parlamento, Cons. Comunale.
» Avvocato Cav. Oreste Ugolinucci, Consigliere Provinciale.
» Marchese A. Antaldi.
» Cav. Antonio Gattoni.
» Cav. G. Semenza.
» Pietro Mariotti.

Sottoscrizione pubblica

a 2000 Azioni da L. 150 caduna con premio.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni **8, 9 e 10** *agosto* 1878 *alle seguenti condizioni:*

Pagamento all'atto della Sottoscrizione . . . L. 50 —
» al reparto 31 agosto 1878 . . . » 50 —
» al 30 settembre 1878 . . . . . » 50 —

Al Reparto viene consegnato come premio per caduna Azione un viglietto d'abbonamento ai bagni di mare valevole per cinque stagioni dal 1878 al 1882 e che può essere ceduto o venduto ad altri.

La Società Anonima di FIUMICINO ha già posto in comunicazione quel porto con Roma mediante una ferrovia (Ponte-Galera Fiumicino), — ha acquistato 1,500,000 metri quadrati di terreni — ha costrutto un grandioso stabilimento di bagni.

Gli azionisti che a termini dello Statuto hanno diritto al 5 0[0 come interesse del Capitale ed al 70 0[0 degli utili che deriveranno dall'esercizio della ferrovia non solo ma anche dalla rivendita dei terreni e dall'esercizio dei bagni, possono ritenere assicurato al loro Capitale un frutto eccezionale.

Il numero di viaggiatori e di merci trasportati in pochi giorni da che la ferrovia è aperta al pubblico assicura già un buon prodotto. E questo dovrà aumentare grandemente quando il porto di FIUMICINO sarà migliorato.

FIUMICINO è a 24 chilometri da Roma: è adunque il vero porto di Roma e ne diventerà un sobborgo. — Tutti gli approvigionamenti e le merci dall'estero e da ogni parte d'Italia diretti a Roma dovranno percorrere la via di FIUMICINO essendo il trasporto per mare il meno costoso. La breve linea ferroviaria che congiunge Roma al mare è adunque destinata ad un grande avvenire economico. Lo proclamò al Senato il generale Menabrea nel presentare la relazione sulla concessione di questa ferrovia.

Il fatto ha dimostrato che i di lui apprezzamenti erano giusti, poichè il movimento del porto di Fiumicino aumentò non appena aperta la strada, in 21 giorni vennero trasportate ben 11,900 persone e quintali 1,336,624 di merce in un mese. — La Società che ha già fatte le principali spese per questo affare emettendo 2000 Azioni, offre adunque al pubblico di partecipare ad un'impresa solida e già col fatto dimostrata profittevole.

La Sottoscrizione è *aperta nei giorni* 8, 9 e 10 *Agosto* 1878
In **Roma** presso la **Sede della Società**, via Mercede, 11;
In **Milano** » **Compagnoni Francesco**.
In **Torino** » **i Fratelli Fubini**, Cambio valute, via Carlo Alberto, N. 6. 2440

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 231 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 91 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 134 Europei, diede 134 guarigioni. Ne hanno constatate l'eccezionali distinti medici Solari, Ferrand ..., Bernard ..., Ali-Bouloux-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 159

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco**.

(Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici si nazionali che esteri. 30

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Dott. CARLO ORIO.

Le sottoscrizioni per cartoni seme-bachi originari del Giappone da importarsi per l'allevamento 1879, si ricevono alla Sede dell'Associazione presso il Dottore Carlo Orio, in Milano, 42, via Cerva; oppure presso la Banca Fratelli Nigra e il signor Francesco Prandi, via Milano, N. 20, in Torino. Anticipo L. 3 saldo alla consegna. 2368

Incanto volontario

di una **VILLA** in territorio di Torino, regione Sassi, detta *La Scala*, presso la strada provinciale da Torino a Casale. — Casa civile e rustica, colla mobiglia entrostante, giardino, campo, prati, vigna, bosco, ripe e pascoli per una superficie complessiva di ettari tre, are settantasette, centiare cinquantadue, pari a giornate 7, tavole 98, piedi 5.

L'incanto si apre sul complessivo prezzo di L. 16,000 ed avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 agosto corrente nello studio del notaio **Carlo Torretta**, via Arsenale, N. 6. 2444

Citazione per pubblici proclami.

Con atto d'oggi di me usciere addetto alla Corte d'Appello di Torino, sono stati, a richiesta del Comune di Viù, elettivamente domiciliato in Torino nell'ufficio del causidico Isnardi Innocente, dal quale è rappresentato, citati, in conformità del decreto del due corrente di detta Corte d'Appello, li Giuseppe Priolato, Giuseppe Riva fu Giovanni, residenti a Viù, e Guglielmino Umberto, residente in Torino, al domicilio eletto presso il causidico Stefano Avetta, e per pubblici proclami li

Virando Domenico, Guglielmino Bernardo, Cattelino Bernardo, Suppo Giuseppe, Chiantore Michele, Marchis Bernardo, Guglielmino Antonio, Soffietti Giovanni, Soffietti Giuseppe, Guglielmino Giuseppe fu Battista, Sarda Pietro, Riccone Giuseppe, Versino Giuseppe, Perenno Giulio, Gros Pietro Giuseppe, Riva Giovanni, Marchis Giovanni, Marchis Michele fu Bartolomeo, Suppo Carlo, Rocchetto Giuseppe fu Michele, Raimondo Luigi, Raimondo Michele, Guglielmino Michele, Chilotti Domenico, Chelotti Pietro, Riva Giuseppe fu Pietro, Micinietti Ignazio, Rossati Domenico, Rocchietti Felice, Podio Giovanni, Podio Vincenzo, Giorgis Michele, Chelotti Giuseppe fu Giacomo, Marchis Maria di Giovanni, Guglielmino Pietro, Chelotti Giovanni fu Giuseppe, Cibrario Battista, Vietti Giuseppe, Chelotti Giuseppe fu Michele, Marchis Michele fu Giuseppe, Marchis Giuseppe di Giuseppe, Guglielmino Carlo, Viotti Domenico, Marchis Pietro, Marchis Ignazio, Viotti Michele, Riva Michele, Negro Antonio, Chiarlero Giuseppe, Jaballi Michele, Marchis Martino, Chelotti Giovanni fu Giuseppe, Rocchetto Giuseppe fu Michele, Chiantore Antonio fu Matteo, Chiantore Antonio fu Ignazio, Carguino Antonio, Riva Pietro, Parandero Giuseppe, Viotti Margherita, Migliorero Battista, Suppo Felice, Guglielmino Giuseppe fu Giovanni, Bordino Pietro, Bordino Vincenzo, Bordino Andrea, Canaretto Domenico, Chiantore Matteo, Podio Camilla, Durando Nicola, Priolato Giovanni, Guglielmino Giovanni, Marchis Giuseppe fu Pietro, Guglielmino Giuseppe fu Domenico Antonio, Guglielmino Ignazio, Virando Andrea, Perotti Giuseppe residenti in Torino, e Perotti Maddalena vedova di Bartolomeo Giermini, Chelotti Catterina vedova di Giovanni Chelotti, Marchis Bernardo fu Pietro, Soeri Giuseppe, Giachetto Antonio, Chialotti Margherita vedova di Chialotti Giacomo, residenti a Viù, a comparire in via sommaria innanzi la Corte d'Appello di Torino ed all'udienza che sarà da essa tenuta alle ore 12 meridiane del 13 settembre 1878, per ivi, in riparazione della sentenza profferta dal Tribunale Civile di Torino il 24 maggio 1878 nella causa ivi vertita tra detto Comune di Viù e quali sovra, colla quale vennero ammessi prima d'ogni cosa capitoli di prova testimoniale dedotti dagli appellati allo scopo di provare l'acquisto per prescrizione delle proprietà di alcuni beni del Comune appellante, vengano accolte le conclusioni da esso prese e trascritte in capo alla stessa Sentenza, venga cioè assolto lo stesso Comune dalle domande dei suddetti particolari relative alla comproprietà dei beni accennati nell'atto di citazione di primo giudicio, coi danni e spese.

Torino, 5 agosto 1878.

2444 **Almasso Angelo**, *usciere*.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 luglio 1878.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 69,381,591.

		N°	per L.		N°	per L.
Cartelle emesse	In totale al 30 giugno 1878			N°	68,964	34,482,000
	Nel mese di luglio 1878			»	160	80,000
	In totale al 31 luglio 1878			N°	69,124	34,562,000
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N° 12,050	6,025,000			
	Per estrazione a sorte	» 3,240	1,620,000			
	In totale	N° 15,290	7,645,000	N°	15,290	7,645,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		» 14,998	7,499,000			
Cartelle da ritirarsi		N° 292	146,000			
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1878 (Delle quali al portatore N° 29,268, al nome N° 24,566)				N°	53,834	26,917,000

Corso del mese: Massimo L. 471 — Minimo L. 468 75 — Medio L. 470.

ATTIVITÀ.

	Al 30 giugno 1878	Al 31 luglio 1878
Prestiti con ammortamento — Conto capitale L.	26,864,346 06	26,915,243 66
Prestiti con ammortamento — Conto annualità »	928,586 15	910,545 70
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati — In titoli dello Stato	83,677 23	83,677 23
Fondi impiegati — In buoni del Tesoro	—	—
Fondi impiegati — In titoli diversi »	40,670 »	40,670 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	61,880 97	52,317 55
Cartelle fondiarie di proprietà »	2,978 »	24,098 50
Numerario in Cassa »	350,210 77	576,639 04
Cartelle fondiarie in deposito »	820,500 »	850,500 »
Mobili, Spese d'impianto »	22,686 24	23,113 41
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	30,700,343 42	30,703,304 50
Spese del corrente esercizio.		
Spese generali d'amministrazione »		20,990 40
Sorveglianza governativa »	29,313 70	1,500 »
Interessi passivi »	1,000 »	3,426 32
Perdite »	3,426 32	—
Totale a bilancio L.	30,834,083 44	30,739,311 22

PASSIVITÀ.

	Al 30 giugno 1878	Al 31 luglio 1878
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	26,863,000 »	26,917,000 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi »	351,574 23	347,054 17
Cartelle in circolazione — Estratte da pagarsi »	148,000 »	146,000 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	18,506 14	29,045 38
Diritti erariali »	26,258 14	480 39
Imposta sulla ricchezza mobile »	108,430 38	108,939 07
Depositi a garanzia d'ipoteche »	215,765 63	110,897 40
Depositanti Cartelle per custodia »	554,294 31	564,057 95
Id. per cause diverse »	293,500 »	273,500 »
Depositi per perizia »	3,599 63	3,549 13
Capitale proprio dell'Istituto »	325,341 16	325,341 16
Fondo di riserva »	131,401 54	131,401 54
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	30,741,637 50	30,640,096 07
Rendite del corrente esercizio.		
Diritti di commissione »	64,701 31	65,094 69
Interessi attivi »	15,434 02	25,018 10
Proventi diversi »	—	—
Utili »	2,370 61	2,308 36
Totale a bilancio L.	30,834,083 44	30,739,311 22

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 30 giugno 1878 N°	Al 30 giugno 1878 L.	Al 31 luglio 1878 N°	Al 31 luglio 1878 L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	39,411	1,347,056 25	38,385 —	1,336,249 50
di Pannilini e filati »	42,033	317,830 15	40,891 —	308,505 40
di Rame e diversi »	7,164	34,594 50	7,031 —	34,388 25
Somma antic. su pegni in tot. N°	88,608	1,700,380 90	86,307 —	1,679,143 15
Anticipazioni su fondi pubblici	297	2,100,189 90	310 —	2,340,634 26
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		4,932,100 57		5,257,697 37
Buoni del Tesoro »		—		—
Obbl. con guar. gov.		968,097 75		968,097 75
Obbl. di prest. com. e prov. »		194,812 50		194,812 50
Titoli diversi »		4,084,558 20		4,084,508 30
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,380,037 80		1,380,037 80
Id. id. a breve scadenza		839,000 »		789,000 »
Debitori diversi »		11,909 39		12,615 39
Cassa contanti »		404,494 04		200,871 35
Conti correnti per servizio Cassa — Credito fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo		40,615 53		11,182 55
Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		156,972 46		156,789 09
Conti correnti ad interesse »		518,505 28		751,005 38
Spese da ammortizzarsi »		19,154 10		19,154 10
Mobili »		16,410 45		16,418 45
Stabili di proprietà »		417,500 »		417,640 90
Mobili con guarentigia ipotecaria »		465,000 »		465,000 »
Totale delle attività L.		18,785,120 55	—	19,290,930 18
Elargizioni di beneficenza »		15,050 »		15,050 »
Spese dell'esercizio 1878.				
Imposte L.	43,813 82		51,914 08	
Interessi passivi »	257,042 »		265,726 31	
Amministrazione »	66,400 42	372,955 24	71,147 77	388,784 16
Totale a bilancio L.		19,173,026 79		19,700,744 28

PASSIVITÀ.

	Al 30 giugno 1878 N°	Al 30 giugno 1878 L.	Al 31 luglio 1878 N°	Al 31 luglio 1878 L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	1,418	10,710,227 44	3,430 —	15,341,550 04
Id. id. al 2 1/2 »	1,085	5,093,438 36	—	—
Totale N.	2,503	15,733,666 80	3,430 —	15,341,550 04
Interessi sui debiti da pagarsi L.		298,327 44		297,551 14
Fondo pensioni impiegati »		30,437 21		36,770 11
Creditori soprappiù »		21,060 65		21,619 39
Creditori diversi »		24,393 34		17,852 90
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		856,216 77		876,833 04
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo — Conto corrente per servizio Cassa »		—		—
Depositi speciali »		520,059 90		311,931 [illegible]
Totale delle passività L.		16,891,300 07	—	17,404,212 91
Avanzi di rendita »		1,816,306 75		1,816,306 75
Rendite dell'esercizio 1878.				
Interessi attivi L.	252,282 68		344,877 54	
Sconti e provvig. »	80,038 55		92,788 80	
Proventi diversi »	32,564 50	365,419 97	42,558 28	480,224 62
Totale	—	19,173,026 79	—	19,700,744 28

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° agosto 1878.

Il Ragioniere Capo **GARELLI MAGGIORINO**.

Il Presidente **PAOLO MASSA**.

V° pel Controllo **ALBERTO VOTA**.

Torino, Tip. Roux e Favale.